



CASTELLO DI RIVOLI

Museo d'Arte Contemporanea

Piazza Mafalda di Savoia, 10098 Rivoli (Torino)

tel. 011. 9565222 / 9565220

COMUNICATO STAMPA

ESPOSIZIONE

**HANNAH STARKEY
UN PROGETTO PER IL CASTELLO**

CURATORE

MARCELLA BECCARIA

UFFICIO STAMPA

MASSIMO MELOTTI

INAUGURAZIONE

4 FEBBRAIO 2000
APERTURA PER LA STAMPA ORE 11
VISITA GUIDATA PER LA STAMPA
CON IL CURATORE ORE 12
INAUGURAZIONE ORE 19

PERIODO

5 FEBBRAIO – 9 APRILE 2000

ORARIO

DAL MARTEDÌ AL VENERDÌ ORE 10-17
SABATO E DOMENICA ORE 10-19
IL PRIMO E TERZO SABATO
DEL MESE ORE 10-22
CHIUSO IL LUNEDÌ

SEDE

**CASTELLO DI RIVOLI
MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
PIAZZA MAFALDA DI SAVOIA
10098 RIVOLI (TO)**

Hannah Starkey
Un progetto per il Castello

L'epoca moderna ci ha lasciato in eredità un'immensa espansione del "campo del visibile" grazie alla continua diffusione e moltiplicazione di immagini. Al tempo stesso, la geografia contemporanea è un paesaggio mutevole e continuamente riprodotto, tanto nel suo aspetto tangibile, quanto in quello virtuale che si è delineato negli ultimi decenni. Non è nuovo il lamento che denuncia, in un mondo così ampiamente brulicante di immagini, la quotidiana difficoltà a concentrarsi sul valore della visione e quindi delle esperienze, rilevanti o assolutamente banali che si susseguono nella vita di tutti i giorni. Tuttavia, è difficile sottrarsi alla crescente sensazione che l'immenso accumulo del visibile possa, per effetto contrario, arrivare a cancellare, se non comunque diminuire, la capacità di riconoscere l'importanza delle situazioni che vediamo e viviamo nel corso delle nostre giornate. Le fotografie di Hannah Starkey nascono esattamente sul filo di questa consapevolezza che segna in modo profondo la cultura contemporanea.

Anche se non si tratta di autoritratti, le fotografie di Starkey sono autobiografiche in quanto legate alla sua esperienza di donna che vive e lavora in una città cosmopolita come Londra, da lei scelta, rispetto alla nativa Belfast, quale suo attuale luogo di residenza. Per scattare le sue immagini l'artista si avvale di attrici professioniste che seleziona, come potrebbe fare un produttore cinematografico, in base ai "ruoli" che ogni fotografia contempla. "Concepiti da un punto di vista femminile - dice l'artista - gli scenari costruiti nelle mie immagini esplorano la vita delle donne nelle loro interazioni quotidiane. Ciascuna fotografia riprende attrici che ricreano un momento, apparentemente insignificante o banale, che spesso non viene notato nell'ambito della nostra routine".

Ogni immagine è pertanto concepita dall'artista come una *mise en scène*, una finzione narrativa il cui oggetto è però la realtà immediatamente visibile che compone la vita di tutti i giorni. Non soltanto l'oggetto di indagine è rivolto all'universo femminile, ma anche la tecnica fotografica impiegata. Infatti la scelta di ricreare un'immagine simile alla realtà, piuttosto che cercarla in presa diretta, trae origine da un modo di "vedere" che si può considerare culturalmente "femminile". È infatti nel campo degli studi femministi che si è sviluppata con maggiore intensità la critica rivolta all'idea che la fotografia possa essere strumento oggettivo in grado di catturare la realtà. In questo senso quindi, il lavoro di Starkey e la sua insistenza sull'idea di ritrarre determinati aspetti della vita in una grande città si colloca in relazione critica con la grande tradizione dei "fotografi di strada" dell'epoca moderna, che percorrevano le già caotiche metropoli eleggendo quali loro protagonisti ignari passanti.

Nel loro insieme, le immagini di Starkey, di solito intitolate solo con il nome del mese durante il quale sono state scattate, compongono un'unica storia che si articola in vari episodi. L'attenzione a momenti assolutamente banali o di apparente minima rilevanza narrativa deriva dall'atteggiamento dell'artista nei confronti delle persone e delle situazioni incontrate, che lei stessa definisce quello di "una turista perpetua". L'analisi, si è detto, è rivolta soprattutto alle donne in modo che l'insieme delle fotografie diventa un'indagine di valore introspettivo che ripercorre, o eventualmente

anticipa, momenti legati alla vicenda biografica dell'artista. L'insistenza sull'atto del guardare, spesso motivo dominante delle sue immagini, nasce dall'importanza che Starkey attribuisce al fatto che osservare gli altri sia un modo per imparare da noi stessi. Le sue fotografie descrivono infatti donne che si guardano allo specchio, che si osservano a vicenda o la cui attenzione è attratta da qualcuno situato al di fuori del campo dell'immagine. Pur nell'immobilità trattenuta, la geometria che ne deriva fonda una narrazione che allude alla complessità della struttura sociale, e ai comportamenti codificati in base all'età, o classe, all'interno dell'universo femminile che popola la città. Come nota la stessa artista il suo lavoro, tuttavia, anche se dominato essenzialmente da figure femminili, non è esclusivamente incentrato sulle donne, in quanto le tematiche affrontate riguardano comunque in senso esteso aspetti della vita nel contemporaneo contesto urbano.

Le immagini inedite che Hannah Starkey presenta al Castello di Rivoli appartengono alle opere più recenti prodotte dall'artista e vertono sull'insita trascendenza della vita adolescente. In *Untitled - December 1999 (Senza titolo - dicembre 1999)*, 1999 una giovane donna si accende una sigaretta, forse la prima, mentre guarda fuori dalla finestra. È totalmente ignara della presenza di un ragazzo, che come in un sogno, sembra emergere tra le tende. L'ambientazione è quella di una fredda sala ricreativa di una casa per studenti. Non c'è azione: il mondo è fuori e le pareti dell'ambiente si restringono sulla ragazza. Sembra palpabile nella stanza il senso di vitalità trattenuta che i pochi anni da adolescente sembrano imporre a chi è ansioso di entrare nella vita adulta, vedendo ancora il futuro come una promessa di totale libertà e autonomia.

Ancora un interno è la cornice di *Untitled - September 1999 (Senza titolo - settembre 1999)*, 1999 dove un gruppo di ragazze consuma la colazione in un momento di pausa. Sullo sfondo è la figura di un'altra giovane donna, separata ed evidentemente esclusa dalla cerchia di amiche sedute al tavolo, soggetta a un isolamento fisico e psicologico che sembra essere occasionale esperienza a tutti comune nel corso degli anni di scuola. "I momenti descritti - osserva Starkey a proposito di queste immagini - trascendono in moderne allegorie, in quanto i soggetti rimangono anonimi, mascherati dalla moda e dai costumi di quest'epoca. Allegorie che sostituiscono tradizionali narrazioni religiose con spiritualismo e misticismo".

In *Untitled - August 1999 (Senza titolo - agosto 1999)*, 1999 tre ragazzine, con tacchi e minigonna, sono riunite sotto un muro segnato da ordinari graffiti e dalle sagome di figure religiose. La loro attenzione è attratta da una coetanea che a sua volta risponde divertita a un'azione che si svolge fuori dall'immagine. Il suo sguardo mira allo stesso spazio che noi come osservatori della fotografia ci troviamo ad occupare e che simbolicamente diventa il campo della vita reale, ancora separato dal mondo dell'adolescenza. Secondo Starkey, le adolescenti "sembrano galleggiare dentro e fuori dalla realtà, eroine delle loro stesse fantasie. Queste immagini descrivono un momento fortuito, quando tutti gli elementi di quella che sembra essere una situazione ordinaria collidono e diventano sublimi ed iconici, esaltando la bellezza di un singolo momento presto destinato a svanire".

Marcella Beccaria

Elenco opere esposte

Butterfly Catchers (Acchiappa farfalle), 1999

fotografia a colori

126 x 165 cm

Untitled - August 1999 (Senza titolo - agosto 1999), 1999

fotografia a colori

126 x 165 cm

Untitled - December 1999 (Senza titolo - dicembre 1999), 1999

fotografia a colori

126 x 165 cm

Untitled - September 1999 (Senza titolo - settembre 1999), 1999

fotografia a colori

126 x 165 cm

Courtesy Maureen Paley / Interim Art, Londra

BIOGRAFIA

Nata a Belfast nel 1971, Hannah Starkey ha studiato presso la Napier University di Edimburgo e ha conseguito nel 1997 un Master al Royal College of Art a Londra.

Tiene la sua prima mostra personale intitolata *Scottish Homes* presso la Stills Gallery di Edimburgo nel 1995. Nel 1998 le sue fotografie vengono esposte da Maureen Paley/Interim Art a Londra ed immediatamente diventano oggetto di attenzione critica a livello internazionale. Nel 1999 l'artista tiene una personale presso la galleria Raucci/Santamaria a Napoli. Nello stesso anno sue personali si tengono anche alla Cornerhouse a Manchester e al Nederlands Foto Instituut di Rotterdam.

Nel 1998 il lavoro di Starkey è presentato in numerose collettive che includono: *Modern Narratives. The Domestic and the Social*, Artsway, Londra; *Shine, Photo '98*, National Museum of Film and Photography, Bradford; *Sightings, New Photographic Art*, Institute of Contemporary Arts, Londra; *Look at me*, Kunsthal Rotterdam, The British Council Touring Exhibition; *Remix: Images Photographiques*, Musée des Beaux-Arts, Nantes; *Silver & Sirup. A Selection from the History of Photography*, Victoria and Albert Museum, Londra. Nel 1999 l'artista ha partecipato alla Biennale Internazionale di Fotografia di Tokyo, e *Clues*, presso Monte Video, Netherlands Media Art Institute, Amsterdam.

L'alta qualità delle immagini di Starkey, accuratamente costruite e al tempo stesso in grado di rendere l'immediatezza di momenti di vita quotidiana, le ha valso un importante numero di riconoscimenti. Questi includono: nel 1995 National Housing Body for Scotland; nel 1997 John Kobal Portrait Award, Deloitte and Touche Fine Art Award, The Sunday Times Award, Vogue Condé Nast Award, The Photographers Gallery Award. Nel 1999 l'artista è stata insignita dell'Award for Excellence alla Biennale Internazionale di Fotografia di Tokyo.

Nuove opere in Collezione

Matt Mullican

***Senza titolo (teatro)* 1991**

nylon, 333x333 cm

Acquisito grazie al contributo di SIPEA srl - Pubblicità stradale - Torino

I lavori di Mullican, artista americano nato a S. Monica nel 1951, sono costituiti da immagini fortemente sintetizzate, direttamente riprese dalla segnaletica urbana più diffusa, quella di strade, uffici pubblici, aeroporti. Si tratta di simboli che, adottati tali e quali o modificati, vengono trasposti su ogni sorta di supporto, in questo caso stendardi in nylon. Ai suoi simboli Mullican assegna particolari significati e il colore degli sfondi su cui si stagliano li pone a livelli diversi: con il verde si allude al mondo fisico, con il blu all'uomo e all'organismo sociale, con il giallo alla creatività artistica, con il rosso infine alla spiritualità. Le opere collocate al secondo piano del Castello alludono perciò ai livelli intermedi della sua personale cosmologia, in quanto indicano l'uomo e l'artista.

Thomas Schütte

***Senza titolo*, 1995**

inchiostro su tela (cinque elementi, 375x280 ciascuna) e sculture in alluminio (cinque elementi, h 50 cm ca. ciascuna)

Acquisto per il Castello di Rivoli, deposito a lungo termine, Alessandro Riscossa

L'artista, nato a Oldenburg nel 1954, orienta il suo lavoro come un dialogo fra arte e architettura, che sfocia nell'installazione ambientale, fin dalla fine degli anni '70. L'attenzione di Schütte per gli eventi più drammatici della storia e della contemporaneità è resa esplicita in più di un intervento: dal riferimento alla tragedia nazista si giunge ai temi del pericolo atomico, dall'immigrazione in Europa dei popoli del terzo mondo alla guerra civile nell'ex Jugoslavia. Una simile riflessione è resa con l'adozione di un linguaggio aperto a più suggestioni, provenienti anche dalla scultura e dalla pittura.

Alessandra Tesi

***Interference Pearl*, 1999**

acrilico perla iridescente e colori interferenti, dimensioni determinate dall'ambiente

Alessandra Tesi, nata a Bologna nel 1969 si è diplomata all'Accademia di Belle Arti, e ha studiato all'Institut des Hautes Etudes en Arts Plastiques a Parigi. Attualmente vive e lavora fra Parigi e Bologna. Le sue prime personali si sono tenute al Castello di Rivara e alla Galleria Paolo Vitolo di Milano nel 1996.

L'interesse dell'artista per gli spazi vuoti o momentaneamente abbandonati, carichi di un'energia potenziale sul punto di liberarsi o tali da condizionare i comportamenti di chi li attraversa, ha influito sulla sua scelta di dedicarsi all'installazione, come ha recentemente dimostrato il suo lavoro esposto alla Manica Lunga del Castello di Rivoli (*Un Progetto per il Castello*) da cui deriva il lavoro realizzato per la caffetteria del Museo, presentato in questa occasione.